

Lettere in Redazione

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente nota

Il fondamentale ruolo dei farmacisti umbri nella pandemia

Augusto Luciani*, Silvia Pagliacci**, Maurizio Bettelli***

*presidente Federfarma Umbria**

*presidente Federfarma Perugia***

*presidente Federfarma Terni ****

I farmacisti dell'Umbria, come del resto quelli di tutta Italia, nel delicatissimo periodo del lockdown e nelle immediate fasi successive sono rimasti in prima linea per andare incontro, come sempre, alle esigenze dei cittadini. Contribuendo insieme a tutte le categorie del mondo sanitario alla impegnativa gestione della pandemia, con spirito di sostegno e cercando di interpretare ansie, paure e insicurezze inevitabilmente manifestate della popolazione. Il presidio territoriale con la croce verde, a fronte di una situazione particolarmente difficile causata dall'emergenza Coronavirus, ha in primis garantito la continuità del servizio di dispensazione dei farmaci nel contesto di quasi totale chiusura di esercizi e strutture decretato dalle disposizioni governative; si è confermato inoltre una certezza sul territorio avvalorando una funzione strategica, in virtù del ruolo di 'consiglieri' e della funzione di supporto psicologico, tratti distintivi dei farmacisti. Proprio questo riteniamo sia stato l'elemento fondamentale da porre in evidenza, visto che specialmente nei giorni più difficili contraddistinti dalla quasi totale 'clausura', il veloce e furtivo ingresso in farmacia non ha mai fatto venire meno interrogativi da parte degli utenti sulla terribile situazione causata dal Covid-19; riflessioni cui non ci siamo mai sottratti ed anzi, alle quali abbiamo cercato di contribuire rassicurando i cittadini. La capillare distribuzione delle farmacie in Umbria, un totale di 278 delle quali 227 private e 51 pubbliche, esalta tra l'altro la vocazione del territorio considerato che nell'elenco complessivo ben 131 farmacie rientrano nella categoria rurale, ovvero situate in centri con meno di 5000 abitanti (soglia al di sopra della quale le farmacie vengono definite urbane). Ergendosi quindi a riferimento importante per le relative comunità anche in virtù di turni di servizio particolarmente duri, con orari di apertura spesso continuativi e in diversi casi con orari notturni dalle ore 20 alle ore 9. I colleghi hanno agito spesso in situazione di difficoltà,

in assenza di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale, esibendo spirito di servizio e senso di sacrificio. Non solo, erogando anche nei giorni di lockdown i farmaci della distribuzione diretta nella modalità cosiddetta DPC (dispensazione per conto), una particolare tipologia di dispensazione dei farmaci che sono acquistati direttamente dalle Aziende Sanitarie Locali ed appunto distribuiti dalle farmacie al territorio. Azione che consente ai pazienti di ritirare i farmaci vicino a casa, senza doversi recare ogni volta presso strutture ospedaliere più lontane.

È doveroso sottolineare inoltre come in Umbria una decina di farmacisti abbiano contratto il Covid-19 ed in due casi si siano trovati di fronte situazioni particolarmente ‘pesanti’ con relativi ricoveri ospedalieri. Al di là di tutto, la categoria con spirito di appartenenza ha sopperito alle difficoltà, avallando anche numerosi e preziosi servizi per la cittadinanza quali, ad esempio, la consegna gratuita dei farmaci a domicilio per le categorie particolarmente svantaggiate tramite accordi stretti con organizzazioni operanti sul territorio. E provvedendo, nei giorni più difficili, a dotare la comunità del necessario approvvigionamento di mascherine quando questo dispositivo di protezione era praticamente introvabile in tutta Italia. E’ giusto segnalare poi, che insieme al lavoro messo in atto dai farmacisti e dalle categorie sanitarie, legate tra di loro in questo periodo emergenziale dalla volontà di tutelare la salute dei cittadini, anche il comportamento degli umbri nella prolungata e problematica fase contraddistinta dalla pandemia è stato assolutamente irreprensibile; il contenimento del virus Covid-19 entro ambiti numerici relativamente buoni, si deve infatti in primis al grande senso di responsabilità dimostrato dai cittadini. Siamo convinti che dalle esperienze più difficili si possa e si debba trarre insegnamento per il futuro, diventando più forti e consapevoli anche, di conseguenza, nella maniera di affrontare eventi in grado di incidere profondamente nella nostra vita quotidiana.